3° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

FRANCESCO D'ANDRIA

Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia

Università degli Studi - Dipartimento di Scienze dell'Antichità - Lecce

Le conoscenze sulle culture anelleniche della Puglia hanno fatto di recente notevoli progressi, in Daunia grazie all'impegno della Soprintendenza archeologica dove i coniugi Tiné [1], De Juliis [2] ed ora M. Nava [3] hanno condotto importanti campagne di scavo.

Nel Salento, che corrisponde all'antica Messapia, molti nuovi elementi di giudizio sono emersi nel corso delle ricerche condotte dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce [4].

Da tutti questi lavori è sempre apparsa netta una cesura tra aree meridionali (Messapia e parte della Peucezia) e settentrionali (Daunia). Anche nel recente colloquio sul «Salento arcaico» De Juliis [5] ribadiva questa constatazione attribuendola

[1] F. e S. TINÈ, *Gli scavi del 1967-1968 a Salapia*, in *Arch. St. Pugliese*, XXVI, 1973, pp. 131 ss.

[2] DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977; ID., *Manfredonia. Masseria Cupola. Fondi di capanne di età arcaica*, in *NSc*, 1977, pp. 373 ss.; ID., *Masseria Cupola. Scavi nella necropoli*, NSc, 1977, pp. 343 ss.; ID., *Il Bronzo Finale nella Puglia Settentrionale*, in *Atti XXI Riun. Sc. I.I.P.P.*, 1977, Firenze 1979, pp. 516 ss.

[3] NAVA, *Stele daunie*, Firenze 1980.

[4] Nella serie delle pubblicazioni dell'Istituto sono già apparse le relazioni di alcuni degli scavi condotti: AA.VV., *Leuca*, Galatina 1978; O. PANCRAZZI E ALTRI, *Cavallino*, Galatina 1979; *Salento arcaico. Atti Coll. Intern., Lecce 1979*, Galatina 1979. V. anche D'ANDRIA, *Cavallino (Lecce): ceramica ed elementi architettonici arcaici*, in *MEFRA*, 1977, 2, pp. 525-562; ID., *Greci ed indigeni in Iapigia*, in *Colloquio Intern.* su *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Cortona 1981, Pisa-Roma 1983, pp. 287-97.

[5] *Salento arcaico, cit.*, pp. 110-2.

all'esistenza di circuiti commerciali differenziati, quello meridionale e quello nella zona nord dell'Adriatico, legato al mondo liburnico e attestato in particolare dalla diffusione della ceramica daunia dell'VIII e VII sec. a.C., lungo un asse nord-orientale [6]. Il fenomeno sembra interrompersi nel corso del VI sec. a.C. e ciò coincide con la diffusione delle merci greche anche nella parte settentrionale dell'Adriatico; in Daunia le prime importazioni di tipo greco corrispondono alla fase delle coppe ioniche B2 [7].

Alle pressioni, provenienti da Sud, nei riguardi del mondo liburnico, si può riferire l'accenno in Strabone (VI, 2, 3) alla cacciata dei Liburni da parte dei coloni corinzi, al momento della fondazione di Corcira.

Diversa è la situazione nell'area sul canale d'Otranto dove il quadro geografico in cui si maturano le prime esperienze di contatto degli Iapigi tra VIII e VII sec. a.C. è bene evidenziato in una carta cinquecentesca del Sophianos [8] dove appare netta la percezione geografica che di questa regione dell'Italia avevano i naviganti antichi provenienti dalla Grecia. La carta delimita infatti un ambito geografico omogeneo dove non le vie terrestri ma quelle marittime hanno la preminenza e perciò questa parte dello *Iónios kólpos* è descritta come un golfo sul quale si affacciano Corfù, la costa illirico-epirota, il Salento.

Qui gli scavi recenti confermano, precisandola, questa realtà; nei depositi archeologici stratificati di Otranto è possibile studiare tutte le fasi di un abitato iapigio della prima età del Ferro e, in base alle associazioni con le ceramiche greche importate, tracciare ora le linee dell'evoluzione tipologica della ceramica geometrica iapigia, in corrispondenza con le tre fasi dell'Antico, Medio e Tardo Geometrico greco [9]. Nel corso del IX e dell'VIII sec. a.C. le relazioni degli Iapigi insediati nel Salento con altre popolazioni non greche si svolsero prevalentemente in direzione dell'opposta sponda adriatica dell'Illiria e dell'Epiro come dimostrano i frammenti dei vasi di Bubusti, o devolliani, rinvenuti ad Otranto [10], documenti, solo ora riconosciuti, di una

---

[6] DE JULIIS, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, in *Arch. St. Pugliese*, XXXI, 1978, pp. 3 ss.; D. YNTEMA, *Background to a South-Daunian Krater*, in BaBesch, 54, 1979, pp. 32 ss.

[7] F. TINÈ BERTOCCHI, *Formazione della civiltà daunia dal X al VI sec. a.C.*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia, Foggia 1973*, Firenze 1975, p. 281; DE JULIIS, *ibidem*, p. 294.

[8] W. DÖRPFELD, *Alt-Ithaka*, Monaco 1927.

[9] D'ANDRIA, in *Salento arcaico, cit.*, pp. 15 ss., tavv. 15-18; YNTEMA, *Some Notes on Iapygian Pottery from the Otranto Excavations: a preliminary report*, in *Quad. Istit. Archeol. Univ. Lecce*, 3, Galatina 1982, pp. 63-82.

[10] *Salento arcaico, cit.*, p. 21.

continuità di relazioni legata al frequente trasferimento di individui e di oggetti personali più che ad un vero fenomeno di commercio organizzato, pur con i limiti imposti da una corretta valutazione del commercio arcaico [11]. Le ricerche del Kilian infine mostrano che i motivi decorativi devolliani, diffusi nell'area albanese, vengono recepiti ed imitati nel Medio Geometrico Iapigio (ceramica di Borgo Nuovo e di Otranto), con una continuità che conferma, anche nella documentazione archeologica, il collegamento tra *Chônes* dell'Enotria e *Châones* dell'Epiro [12].

Tutti questi elementi sottolineano le differenze tra Daunia e Messapia, tuttavia il procedere degli scavi e le analisi sempre più dettagliate dei materiali hanno permesso di riconoscere alcuni oggetti che, pur in una fase più tarda (I metà del VI sec. a.C.), attestano la circolazione lungo le coste della Puglia sino al Salento di ceramiche prodotte nella Daunia meridionale. A Cavallino si sono rinvenuti un'ansa di brocca (CV77-556) e il fondo di un altro vaso chiuso (CV77-550,545) a decorazione bicroma e motivo a rombi [13] (fig. 1); da Otranto proviene un frammento di cratere su piede di fabbrica canosina [14]. Sono documenti rarissimi se rapportati alle percentuali degli altri materiali d'importazione presenti nei siti arcaici del Salento e testimoniano, più che il fiorire del commercio daunio, come i vasi dell'VIII e il VII sec. a.C. rinvenuti in Istria e Dalmazia [15], questa ripresa di relazioni nel VI sec. a.C. in cui ormai l'elemento greco doveva giocare un ruolo primario (pensiamo tra l'altro alla tradizione erodotea del commercio foceo nell'Adriatico). All'interno della stessa Messapia è riscontrabile un nuovo maggiore dinamismo, ad esempio nel santuario di Leuca dove sono offerti vasi provenienti dalle officine messapiche settentrionali (zona di Brindisi) [16].

Al mondo daunio hanno fatto pensare alcuni recenti rinvenimenti di Cavallino che la Pancrazzi, nel volume monografico dedicato a questo centro, definiva come stele di tipo daunio [17]. Si tratta di lastre in calcare locale (pietra leccese) con motivi anche figurati, incisi in modo piuttosto schematico: due frammenti recano, insieme

---

[11] V. ora A. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Napoli 1979.

[12] K. KILIAN, *Zur matthemalten Keramik der ausgehenden Bronzezeit und der Früheisenzeit aus Albanien*, in *Archäol. Korrespondenzblatt*, 2, 1972, pp. 115-123.

[13] *Salento arcaico, cit.*, tav. 22, in basso, a ds.

[14] YNTEMA, *art. cit.*, in *Babesch*, 1979, p. 40.

[15] DE JULIIS, *art. cit.*, in *Arch. St. Pugliese*, p. 18.

[16] *Leuca, cit.*, tav. 27, 233; 40, 284; 43, 337; YNTEMA, *Leuca, Bones and Messapian Pottery: a review-article*, in *Babesch*, 55, 1980, p. 255.

[17] *Cavallino, cit.*, p. 233, figg. 94-100.

ad altri segni illeggibili, una figura di cervo ed una di cavallo, un terzo frammento costituisce la parte terminale di una stele di tipo femminile con spalle rialzate ed arcuate e con decorazione a linee spezzate incise.

A questi bisogna ora aggiungere un più interessante esemplare, anch'esso da Cavallino, rinvenuto in uno scarico di pietrame fatto dai contadini sui bordi della "cupa", grande dolina posta al centro dell'area cinta dalle fortificazioni arcaiche [18].

È un frammento di stele in calcare locale (alt. max. cm. 33; largh. max. cm. 39; spess. cm. 12), piuttosto mal conservata, molto scheggiata, con forti incrostazioni calcaree anche sulla zona figurata; nella parte posteriore è liscia e reca al centro un motivo a rettangolo reticolato inciso rozzamente. Nella parte anteriore (fig. 2), a rilievo molto basso e piatto, si riconoscono due cavalli aggiogati ad un veicolo a due ruote e una sagoma umana, in una rappresentazione "primitiva", dove tutti gli elementi vengono scomposti e ribaltati su un unico piano, in una schematizzazione più prossima ad esperienze come le incisioni rupestri della Val Camonica [19] che alle vicine stele della Daunia. In queste (fig. 3) la rappresentazione presuppone schemi più evoluti oltre che un'abitudine alla resa "realistica" delle figure.

L'apparato decorativo della stele di Cavallino ricorda però, nel ricorrente motivo a zig-zag inciso, la più antica stele daunia sinora nota: quella indicata col n. 618, proveniente da Arpi, in cui la fibula ad occhiali è elemento di datazione all'VIII sec. a.C. [20].

Ma non è lo stile che fa del rilievo di Cavallino un documento importante; nella raffigurazione del carro a due cavalli è possibile, pur nella estrema schematizzazione, riconoscere alcuni dettagli: i due elementi arcuati che indicano le maniglie di presa per montare sul veicolo, le ruote a molti raggi, il fondo quadrettato che allude alle cinghie di cuoio intrecciato sul fondo della cassa [21]. Si tratta di un carro leggero da combattimento accostabile alle rappresentazioni vascolari del *Dipylon* per le corrispondenze nei dettagli delle maniglie, del fondo reticolato e delle ruote a raggi [22].

Gli elementi decorativi, la schematicità della raffigurazione fanno attribuire la

[18] *Ibidem*, fig. 5.

[19] M. VAN BERG-OSTERRIETH, *Les chars prehistoriques du Val Camonica*, Capo di Ponte 1972, pp. 70 ss., figg. 28, 30; E. ANATI, *I Camuni*, Milano 1979, pp. 121 ss.

[20] NAVA, *op. cit.*, n. 618, p. 140, tav. CXCV.

[21] CH. SINGER E ALTRI, *Storia della Tecnologia*, I, (trad. ital.), Torino 1961, pp. 736 ss. Devo al prof. Cosimo Pagliara molti suggerimenti nell'interpretazione della stele.

[22] J.N. COLDSTREAM, *Geometric Greece*, London 1977, p. 118.

stele ad una fase certamente più arcaica di quella di gran parte delle stele daunie, mentre la resa dei cavalli trova riscontro in un raro frammento figurato del Tardo Geometrico Iapigio da Torre Guaceto (Brindisi) [23] (fig. 4).

A questa fase (II metà VIII sec. a.C.) va assegnata anche la stele; essa è il segnacolo di una tomba appartenente ad un personaggio di una certa importanza. Il carro da guerra leggero di tipo greco allude infatti a questo ceto aristocratico e indica che alla fine dell'VIII sec. a.C. doveva essere già distinta, nella società iapigia, una classe denotata dalla pratica dell'addomesticamento e dell'uso del cavallo, alla maniera greca. Tutto ciò corrisponde a quanto gli scavi nel Salento hanno potuto dimostrare, specie in rapporto alla presenza, in misura massiccia, di ceramica fine da mensa di produzione corinzia e di contenitori per il trasporto dell'olio e del vino nella II metà dell'VIII sec. a.C. Questo indica un'intensità di contatti "commerciali", evidentemente in questa fase molto arcaica a livello del "chieftain's trade", in cui però il fenomeno non era limitato all'acquisizione di oggetti e di alimenti pregiati ma introduceva esperienze avanzate come quelle relative all'addomesticamento dei cavalli ed all'uso del carro leggero da combattimento da parte dei ceti aristocratici [24].

Vorrei fare un cenno su un ultimo argomento riguardante ancora le stele, ma quelle davvero daunie. A parte i problemi di datazione al VII, ma soprattutto al VI sec. a.C., che solo di recente hanno avuto una soluzione, vorrei sottolineare che la resa stilistica delle parti figurate nelle stele daunie è strettamente legata, come notava Orlandini, al repertorio ellenico [25]. Ciò contrasta con una diffusa chiave di lettura che vede la Daunia piuttosto isolata [26], almeno per queste manifestazioni artistiche, rispetto alla componente greca che, con il VI sec. a.C., anche in questa regione diventa determinante. Ma le figurazioni stelari sono strettamente collegate anche alle altre manifestazioni dell'arte anellenica nella Puglia arcaica e possono essere confrontate con la ceramica contemporanea come ad esempio il vaso a figure nere di Berli-

---

[23] G. GUERRESCHI, *I reperti ceramici del promontorio di Torre Guaceto (Brindisi)*, in *Mem. M. Civico St. Nat. Verona*, p. 297, fig. 11,1.

[24] Cfr. D'ANDRIA, *Greci ed indigeni*, *cit.*, p. 288. Anche la documentazione archeologica relativa alla fauna attesta una estrema rarità di resti di cavallo. Se si eccettuano i due santuari di Leuca e Oria in cui l'assenza o la rarità di questa specie dipende da una precisa esigenza di culto, anche la fauna dell'abitato iapigio-messapico di Cavallino permette di registrare sinora una notevole presenza di bovini, suini e ovini e l'assenza di equini (C. SORRENTINO, *La fauna*, in *Cavallino*, *cit.*, pp. 295 ss.). Per una discussione sull'importanza delle ricerche naturalistiche per lo studio della cultura messapica v. YNTEMA, *art. cit.*, in *Babesch*, 1980, pp. 250 ss.

[25] *Aspetti dell'arte indigena in Magna Grecia*, in *Atti Taranto 11°*, Napoli 1972, pp. 297 ss.

[26] NAVA, *op. cit.*, pp. 46-7.

no [27] dove compaiono i motivi consueti nelle stele: le file di cavalieri, i mostri come la sfinge, la scimmietta che non va riferita ad una componente orientalizzante [28], ma ad un motivo comune di repertorio, come dimostra anche una trozzella messapica, della II metà del VI sec. a.C., dalla necropoli di Oria (fig. 5).

Qui l'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce ha potuto in questi anni sviluppare lo scavo sistematico di un santuario suburbano, legato al culto tarentino di Persephone e Demetra, attestato dalle iscrizioni dipinte sui vasi oltre che dalle terrecotte votive [29]. Tra i materiali pertinenti ai depositi sacri la ceramica figurata di stile locale per molti tratti ricorda le raffigurazioni delle stele daunie, nelle figure di cavalieri, nei personaggi seduti di profilo di fronte ad offerenti, nella stilizzazione di alcune figure a clessidra, nei guerrieri con elmo è chiaro il modello dalla ceramica greca arcaica. Uno di questi vasi reca la scena di Ulisse e Circe e contribuisce a chiarire il ruolo che i santuari, punto di incontro di differenti culture, giocavano nella diffusione di quella "fabula graeca" che appare ormai sempre meglio attestata da nuovi esemplari come la trozzella di Copenhagen con Enea e Capaneo [30].

Solo attraverso scavi sistematici e aperti alle più ampie collaborazioni come quelli di Oria, Cavallino, Leuca, Otranto si vanno colmando quei vuoti di contesto che rendevano inspiegabili certe manifestazioni delle culture anelleniche. Concludo con l'auspicio che anche in Daunia le lacune che ancora aleggiano intorno alle stele possano essere colmate da una più sistematica ricerca degli abitati e dei luoghi di culto, che restituisca al falso mistero delle stele daunie una dimensione storica.

---

[27] M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung*, Lipsia 1914, p. 290, tav. 30.

[28] NAVA, *op. cit.*, p. 41.

[29] *Salento arcaico, cit.*, pp. 27-8, tavv. 27-30.

[30] V. per ultimi L. FORTI, *Una trozzella della Glyptoteca Ny Carlsberg*, in *Festschrift B. Neutsch*, Innsbruck 1980, pp. 117 ss.; M.A. TIVERIOS, *Kapaneus auf einer messapischen vase*, in *AA*, 1980, 4, pp. 511-23 (con bibliogr. preced.).

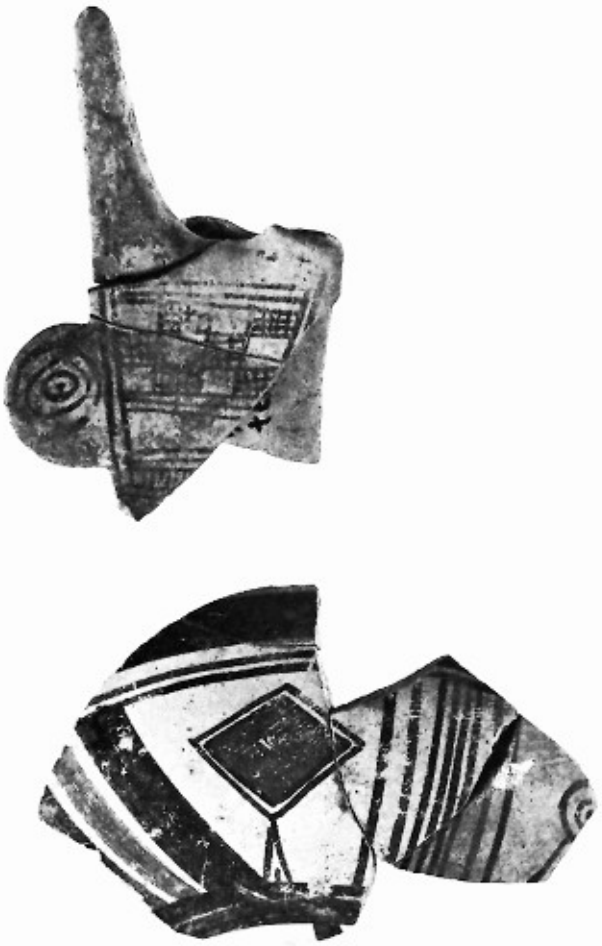

Fig. 1 - Cavallino (fondo Pelli): fr. di vasi dauni del VI sec. a.C.

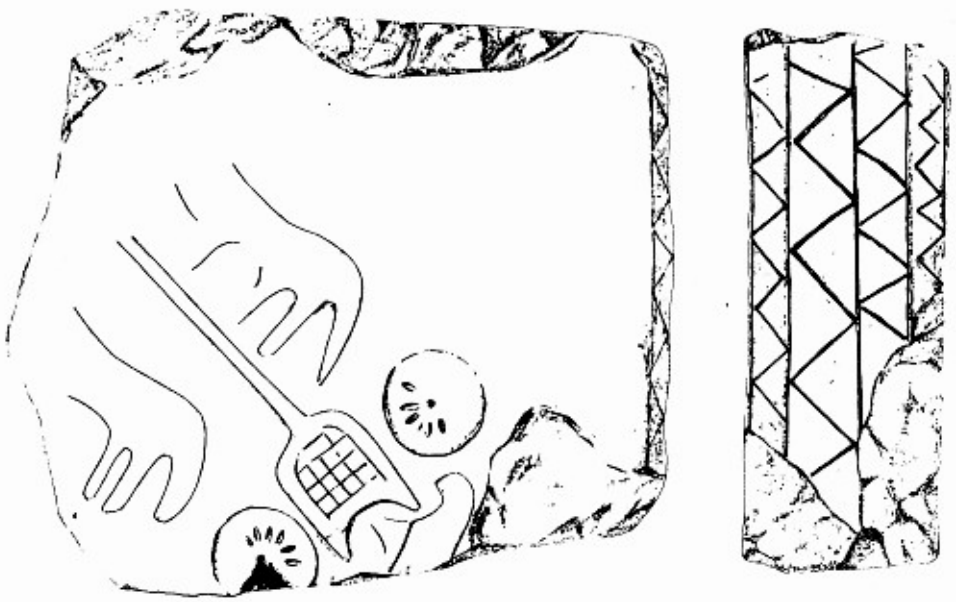

Fig. 2 - Cavallino (fondo "Cupa"): fr. di stele in calcare locale con raffigurazione di carro (dis. A. Guercia) (scala 1:3).

Fig. 3 - Stele daunia n. 748, con scena di combattimento di cavalieri e carro a due ruote (dis. A. Guercia).

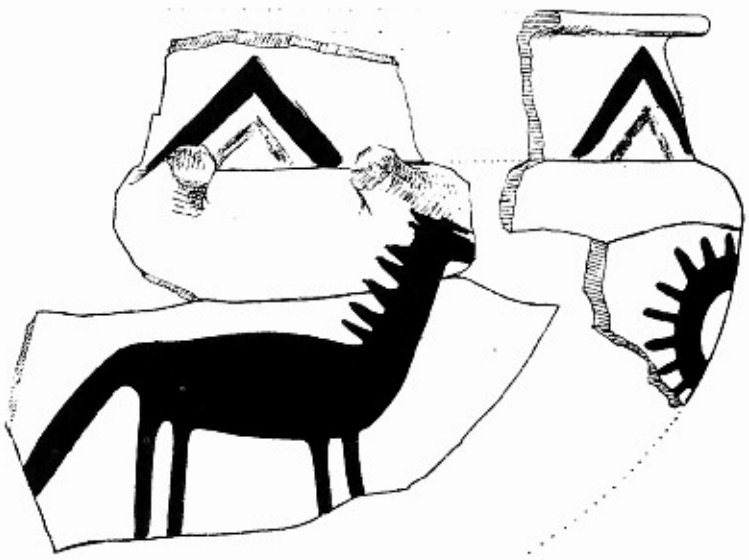

Fig. 4 - Torre Guaceto (Brindisi): fr. di ciotola del Tardo Geometrico iapigio con rappresentazione di cavallo.

Fig. 5 - Oria, necropoli in Piazza della Cattedrale: decorazione figurata delle anse di una trozzella della II metà del VI sec. a.C. (dis. V. Thiébot).

INDICE

Romolo Staccioli	*Presentazione*	pag. 5
Michele Cologno	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 11
Pasquale Soccio	*Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia*	pag. 13
Antonio M. Radmilli	*Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano*	pag. 17
Arturo Palma Di Cesnola	*Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano a: Ricerche e studi effettuati durante il 1981*	pag. 21
Mauro Calattini	*Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano b: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)*	pag. 39
Attilio Galiberti	*Scoperta di una miniera preistorica presso Vieste (Foggia) (Relazione preliminare)*	pag. 73
Alfredo Geniola	*Nuove riflessioni su un dato archeologico della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.*	pag. 85
Selene Cassano Alessandra Manfredini	*Programma di ricerche in un'area campione del Tavoliere: saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente*	pag. 93
Donato Coppola	*Indagini paletnologiche su un insediamento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare - Bari)*	pag. 97

Lorenzo Costantini	*Cereali carbonizzati e impronte del Neolitico pugliese*	pag. 107
Francesca Radina	*Le Macchie: lo scavo e i materiali*	pag. 113
Salvatore Scali	*Il materiale faunistico di «Le Macchie»*	pag. 123
Giuseppe Guadagno	*Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua e di Giustiniano Nicolucci in Isola Liri*	pag. 127
Giuliano Cremonesi	*Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneolitico del versante adriatico*	pag. 131
Rodolfo Striccoli	*Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)*	pag. 149
Francesco D'Andria	*Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia*	pag. 231
Armando Gravina	*Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia*	pag. 237
Romolo A. Staccioli	*I Dauni e una coalizione "italica" antigreca del VI secolo a.C.*	pag. 269
Meluta Miroslav Marin	*Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia*	pag. 277
Francesco M. De Robertis	*Indagine comparativa sulle Abbazie Benedettine di Tremiti e di Conversano. I: il problema dell'autonomia*	pag. 285
Pasquale Corsi	*Strutture ecclesiastiche ed amministrative della Capitanata in epoca normanna*	pag. 301

Tommaso Pedìo	*La tassazione focatica in Capitanata dagli Angioini al XVIII secolo*	pag. 325
Giuseppe Dibenedetto	*Fonti per la Storia di Capitanata. Il territorio di S. Severo dal XVIII al XIX secolo*	pag. 349
Giuseppe Clemente	*San Severo 1848: un inutile processo politico*	pag. 355
Francesco Berni	*Finalità dell'Archeoclub d'Italia*	pag. 365
Benito Mundi	*«Un incontro culturale di notevole rilievo»*	pag. 369